



**N**ei vent'anni trascorsi dalla nascita del Sistema statistico nazionale si è rafforzata la collaborazione fra la Banca d'Italia e il Sistan, e in primo luogo l'Istat, collaborazione del resto mai esauritasi nel semplice rispetto dell'obbligo, previsto dal d.lgs. 322/89 per gli enti che al Sistema non appartengono, di fornitura dei dati aggregati elaborati nell'ambito delle rilevazioni statistiche di competenza. La partecipazione di esponenti della Banca d'Italia, in qualità di esperti, alla Commissione di garanzia e al Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica è solo il momento più alto della collaborazione: non un fatto avulso dalla pratica abituale dei rapporti tra le rispettive istituzioni in materie di statistiche ma, al contrario, la testimonianza di una continuità di interessi e di impegni comuni. Lo dimostra la presenza di ricercatori della Banca in ben 19 dei 25 Circoli di qualità del Sistan.

La collaborazione con l'Istat è ancora più antica. Uno degli episodi più significativi risale ai primi anni '80, quando i lavori di una commissione di studio congiunta sui metodi di stima indiretti per la contabilità nazionale trimestrale condussero all'adozione, a partire dalla revisione dei conti del 1985, del metodo di derivazione del profilo in corso d'anno delle serie temporali, messo a punto nel Servizio studi della Banca, su cui ha continuato a impennarsi la produzione dei conti trimestrali da parte dell'Istat per i successivi vent'anni. L'esempio è emblematico delle ragioni per

“Procedere all'attuazione di un regime di condivisione delle fonti tra i due enti potrà meglio coprire i fabbisogni informativi finalizzati all'analisi e alla ricerca”

## La collaborazione tra Banca d'Italia e Istat per il Sistan

Ignazio Visco

cui le nostre organizzazioni ricercano la cooperazione. Non solo la Banca raccoglie ed elabora statistiche nelle materie di competenza, e dunque sviluppa interessi ed *expertise* simili a quelli dei principali produttori delle statistiche ufficiali; per le esigenze di analisi connesse alla *policy* essa è anche utente di tali statistiche e ne deve conoscere da vicino caratteristiche e metodi. Ciascuna istituzione è dunque per l'altra un interlocutore privilegiato sul piano scientifico, piuttosto che un semplice “fornitore di materia prima”.

Un passaggio significativo nella collaborazione fra la Banca e l'Istat è la stipula, nel 1996, della Convenzione per la cooperazione nell'ambito della ricerca e dello scambio di informazioni statistiche. L'investimento organizzativo e tecnologico voluto dalla Convenzione con lo sviluppo di una rete telematica dedicata per lo scambio delle informazioni, la migliore possibile con gli strumenti dell'epoca, quando non erano ancora sufficientemente sviluppate o affidabili le tecnologie *web-based*, testimonia l'importanza strategica attribuita alla reciproca collaborazione.

Negli anni immediatamente successivi, l'impulso maggiore alla cooperazione è venuto dal contesto internazionale. L'adesione dell'Italia agli *Special data dissemination standards* (Sdds) del Fondo monetario internazionale ha favorito il sedimentarsi tra le principali agenzie responsabili della produzione degli indicatori soggetti agli Sdds (Istat, Ministero dell'Economia, Banca d'Italia) di una cultura comune sulla trasparenza dell'informazione statistica e sulle sue modalità di diffusione. Ma è soprattutto dalle necessità informative per le politiche economiche e sociali dello spazio europeo e dell'area della moneta unica che sono derivati nell'ultimo decennio i maggiori impegni e le più significative opportunità di sviluppo della collaborazione fra Istituti nazionali di statistica (Ins) e Banche centrali nazionali (Bcn). Sin dalla fase preparatoria all'introduzione dell'euro si è consolidato un modello organizzativo della statistica europea, mutuato dalle realtà preesistenti nei principali paesi membri, che vede le Bcn responsabili della produzione non solo degli indicatori monetari e finanziari in senso stretto, ma anche di intere componenti del sistema della contabilità nazionale, come i conti finanziari, i movimenti di capitale della bilancia dei pagamenti, la





situazione patrimoniale verso l'estero: un modello necessariamente incentrato sulla collaborazione con gli Ins, che ha comportato il moltiplicarsi delle sedi di lavoro comune, nei gruppi tecnici internazionali e, di riflesso, in ambito nazionale.

Nei suoi due decenni di vita l'assetto dei rapporti tra il Sistan e la Banca d'Italia ha dato ampia prova della sua efficacia. Esso rispetta il requisito di indipendenza della banca centrale e al contempo favorisce lo sviluppo della collaborazione.

Di recente le revisioni dei Regolamenti sul Sistema statistico europeo (Sse) e sui poteri statistici del Sistema europeo di banche centrali (Sebc) - reg. CE n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e reg. CE n. 951/2009 del Consiglio, a modifica del Regolamento sulla raccolta di informazioni statistiche da parte della Bce - hanno ribadito per l'Unione la validità di un modello simile a quello che vige nel nostro Paese. Le nuove norme, infatti, hanno sottolineato la separazione istituzionale fra il Sse e il Sebc prevista dal Trattato e hanno chiaramente definito entrambi i sistemi come produttori di statistiche europee ufficiali, dotati di poteri statistici autonomi e di strutture di *governance* disgiunte. Le stesse norme hanno anche fornito gli strumenti per una più estesa collaborazione fra Ins e Bcn, giungendo a prevedere il reciproco scambio di informazioni statistiche riservate sia all'interno di ciascun sistema, fra tutti i suoi membri, sia tra gli appartenenti ai due sistemi, qualora ciò sia necessario per sviluppare e diffondere in modo efficiente le statistiche di rispettiva competenza o per accrescerne la qualità. Tra le principali ragioni di questa importante innovazione giuridica vi è la necessità di contenere, attraverso la collaborazione tra i produttori delle statistiche, i costi dei crescenti fabbisogni informativi delle politiche europee. Un maggiore confronto e una più ampia condivisione dei metodi possono favorire il rapido diffondersi delle *best practices*, con riflessi positivi sulla qualità e sulla tempestività degli indicatori. Ma almeno altrettanto importante è la condivisione delle fonti, di modo che sia possibile un uso ottimale delle medesime informazioni di base per una pluralità di scopi da parte di più produttori.

Anche a livello nazionale è auspicabile un regime di condivisione delle fonti simile a quello europeo, che consenta di coprire anche i fabbisogni informativi non collegati alla produzione delle statistiche ufficiali dell'Unione, compresi quelli più direttamente finalizzati alle necessità dell'analisi e della ricerca nei rispettivi ambiti di competenza. In molti casi, nel nostro Paese, le fonti statistiche a disposizione di una determinata istituzione sono rese accessibili ad altri produttori, ma secondo modalità che ne limitano in modo significativo la flessibilità e la rapidità di utilizzo; il problema principale risiede quasi sempre nell'insufficiente dettaglio delle informazioni condivise, appositamente limitato anche per garantire il rispetto delle norme sul trattamento dei dati individuali. Una nuova norma che rimuova questo limite, pur vincolando i partner dello scambio all'adozione delle misure necessarie alla tutela delle informazioni riservate e nel rispetto dei principi comunitari, sembrerebbe dunque opportuna. Essa potrebbe essere accompagnata da una revisione della convenzione tra l'Istat e la Banca d'Italia, comunque auspicabile per adeguarne i termini alle mutate circostanze esterne e all'affermarsi delle nuove tecnologie dell'informazione, che estenda lo scopo della cooperazione in una direzione analoga a quella che va chiaramente delineandosi in Europa.

